

# Svezia , la democrazia via Twitter finisce ostaggio della bionda Sonja

*Polemica per i messaggi sugli ebrei dell'account "Nazionale"*

La Svezia questa settimana è lei: Sonja Abrahamsson, 27 anni, due figli, single. "Una mamma poco colta – così si definisce – che però non si droga e non si prostituisce". Una Blogger che "scrive, intervieni ogni tanto alla radio" e non fa progetti : "Pensare al futuro chiaramente non è la mia specialità". Una svedese qualunque, un ambasciatrice speciale: il governo di Stoccolma (lente del turismo) l'ha scelta per rappresentare nove milioni di svedesi. Via Twitter: l'idea sarebbe costruire l'immagine (la reputazione?) di un paese attraverso il social network più hot del momento. Roba seria: "nell'epoca della comunicazione di massa la prosperità di una nazione dipende largamente dal modo in cui è considerata all'estero". Ecco dunque che la Svezia si vanta " di essere il primo paese al mondo ad avere affidato l'account ufficiale di Twitter ai propri cittadini". Il progetto si chiama " Curators of Sweden" e la sua lingua è l'inglese. Ogni settimana, uno svedese "comune" (proposto dagli internauti e scelto da una giuria di tre persone) si prende il piacere e la responsabilità di scrivere dalla postazione @Sweden diventando "il reggitore unico del profilo Twitter più democratico del mondo". Ogni settimana, un curatore diverso. Finora si sono alternati in trenta. Gente di ogni tipo (quasi tutti giovani). Bibliotecari soddisfatti, camioniste lesbiche, allevatori di pecore, pubblicitari, avvocatesse mussulmane. Il più giovane 18 anni, il più maturo 60. Il primo (il progetto è partito lo scorso dicembre), Jack Werner, si è procurato migliaia di seguaci e una menzione del New York Times per il suo nomignolo ("Masturbating Swede") ottenuto avendo ammesso con onestà la sua attività preferita (oltre a bere caffè e stare con li

amici). L'ultima è Sonja la lappone, che viene dal paesino di Latikberg ("vuol dire montagna dei lamponi" precisa lei) dove "tutti sono parenti e possiedono un trattore". Sonja (come gli altri "curatori") oltre al trattore e alle renne ("da noi trovi pane e carne di renna in ogni negozio") conosce bene internet: cura un blog, "scrive cose" e la settimana scorsa guarda caso ha scritto sul sito Nyheter24 un articolo sull'importanza di "potersi esprimere pubblicamente su argomenti delicati" perché altrimenti "il rischio è urlare cose sgradevoli in un bosco dove massimo ti risponde il latrato di un cane lontano". Sonia questa settimana si esprime per il proprio Paese. In mezzo a tweet banalmente simpatici sui figli che dormono e sulla carne di renna, ha buttato in Rete alcune considerazioni sugli ebrei. "Al mio paese non ci sono ebrei" immagino che si tratti di una religione. Ma perché i nazisti parlavano in termini di razza?". "Una volta ho chiesto a un collega chi fosse un ebreo. Lui tra l'altro era mezzo ebrei. Mi ha risposto "ehm, gli ebrei sono... gente colta?". Poi il riferimento storico: "Nella Germania nazista agli ebrei cucivano persino stelle sulle maniche". E ancora: "Non si puoi riconoscere un ebrei a meno di non vederne il pene, e anche in questo caso non si può essere sicuri...". Risposte di fuoco tra i 28 mila seguaci di @Sweden. Chi l'ha chiamata sarcasticamente "mio Fuhrer". Chi l'ha inviata a stare zitta: "Noi ebrei siamo persone normali, non capisci quanto sei offensiva?". Qualcuno (come @liskaschamess) si è mostrato più comprensivo ("Da ebrea non mi sento offesa per le tue domande"). Dall'America il presentatore Stephen Colbert si è proposto il "mistero svedese di Twitter" per sostituire ka bionda lappone e prendere il controllo dei cinguettii nazionali. Lei Sonia si è subito scusata con un paio di messaggio che suonavano sinceri "Non volevo offendere nessuno. Semplicemente non capisco perché certa gente odia tanto gli ebrei". Patrick Kampmann, direttore dell'agenzia che ha sviluppato il progetto per conto del governo, non commenta. Quanto pesano i passi falsi (o ingenui) di Sonja per l'immagine del Paese? Via Twitter il pubblicitario Jeff

Jenkins fa pollice verso: “Come affondare un band in un colpo solo”. Nell’ “era della comunicazione di massa” meglio affidarsi al vecchio strumento dei testimonial, tipo Ibra o gli Abba?